



PITTURE FERIALI

Maria Chiara Di Trapani - Curatrice indipendente

Una mostra alla Sala delle Verifiche dello Steri documenta l'attività della pittrice Sistina Fatta della Fratta.

Una natura florida anima una stanza di un appartamento milanese. Ondeggiano sinuose linee di ficus magnolia, sveltano alte palme tra esili papiri e piante di yucca. Stupisce la presenza di questa vegetazione lussureggiante che corre lungo le pareti della camera. Una sensazione esotica e familiare mi investe entrando in questo spazio che mi ospiterà per qualche notte a casa di Aurora Di Girolamo e Santi Caleca. La camera è accogliente e calda, priva di mobili, la arredano solo un divano letto e il mobile della televisione.

Al risveglio con gli occhi semichiusi percepisco fuori dalla finestra la pallida luce grigia tipica di certe mattine invernali, è così forte la presenza di questa fitta e vibrante vegetazione che mi sembra di sentire odore di terra bagnata e radici. Questa natura rappresentata con tratto veloce e incisivo mi protegge dalla

sensazione di freddo, e porta con sé una promessa di stagioni miti.

Sono pannelli di legno dipinti dalla pittrice Sistina Fatta della Fratta. Scoprirò più avanti che l'artista ha realizzato questo lavoro su commissione per il Circolo Bellini o Circolo dei Nobili, il più aristocratico e antico della città di Palermo: banani, palme, ficus centenari sono ispirati dalla realtà arborea di villa Garibaldi e dell'Orto Botanico dell'Università.

Passano i giorni e seguirò altre tracce di Sistina per la casa. Nello studio dominato dal grande caos creativo della figlia trovo altri dipinti di medie e piccole dimensioni, alcuni poggiati a terra, altri appesi. Emergono linee e colori di fiori, carrozze, cavalli, disegni e fogli stratificati l'uno sull'altro sul tavolo.

Pitture Feriali rende omaggio a Sistina Fatta della Fratta (1917-2012), a dieci anni dalla sua scomparsa. Una retrospettiva che intende ricostruire il versatile itinerario

Madonie, Pino
126x74 cm

1 - Paesaggio delle Madonie.
Fantasia Olio su legno



2 - Sposa.
1950, olio su tavola



artistico di una pittrice che dal primo dopoguerra, ha segnato con il proprio tratto la scena artistica palermitana. La mostra, a cura di chi scrive e di Carmelo Bajamonte, presenta oltre 60 lavori tra tele ad olio, disegni, acquarelli, schizzi e incisioni che hanno per protagonisti la natura, paesaggi campestri, scene marine, scorci urbani, ritratti e autoritratti. Il fantastico ed il reale nutrono la tavolozza e sensibilità cromatica di questa pittrice che sceglie di restare lontana da scuole e definizioni. Il titolo di questa esposizione trae ispirazione dall'inedita e omonima raccolta di *Racconti feriali*, in via di pubblicazione da Torri del Vento in occasione di questa mostra. La prorompente quotidianità del gesto pittorico di Sistina Fatta della

Fratta, attività essenziale fin dagli studi dell'accademia, non può essere scissa dalle sue composizioni narrative. Sistina Fatta infatti userà la penna con la stessa elegante espressività densa, veloce, ironica con cui muove il pennello.

Una diagonale invisibile unisce la Sala delle Verifiche, che ospita questa prima antologica, con le finestre da cui tante volte Sistina Fatta si è seduta a dipingere guardando nella direzione dello spazio che oggi le rende omaggio. Attraverso le opere dell'artista vediamo la città e i suoi abitanti mutare insieme al modificarsi del tessuto urbano, soprattutto tra la Cala, piazza Marina e i dintorni del palazzo di famiglia. La pittrice come molti autori ha alcuni temi ricorrenti cui ritorna dipingendoli mai uguali a se stessi, tra questi: il paesaggio siciliano madonita, gli amati cavalli, i soggetti botanici, carrozze e figure femminili, Piazza Marina e lo Steri. Soggetti che si ripetono ed evolvono nella sua pittura, con tratto sempre diverso, sempre più rapido e non finito nel suo andare avanti negli anni. Mettendo a confronto dipinti di epoche diverse, è possibile osservare la vegetazione dipinta del giardino Garibaldi infoltirsi, sveltare sempre più in alto le palme, allargarsi ed espandersi i rami delle magnolie.

In *Torretonda e il saraceno* del 1961, l'artista con colori tenui descrive la natura fiabesca e cangiante delle ampie vallate madonite ed incornicia su tela la vegetazione di questo territorio ricco di noccioleti, frutteti e uliveti. Con il pennello descrive un panorama suggestivo in cui appare la torre nella sua posizione strategica su una delle vette più alte delle Madonie, il cielo è animato dal fenomeno atmosferico della 'maretta' che avvolge tutto con nubi soffici e spumose che giungono dal mare. Il saraceno avanza solitario e ondeggiante sul ponte sopra il fiume Himera. Lo vediamo fluttuare sospeso in un moto ondoso irregolare, simile ad una figura donchisciottiana o uscita dalla fantasia letteraria di Calvino. Tutto trasmette per mano dell'artista la serenità e l'energia tipica di queste terre. La vista di questo



scenario favoloso di «isole di pietra sospese tra terra e cielo» mi trasmette lo stesso piacere che si prova nel rincontrare un caro amico.

Rare sono le opere in cui sono leggibili e definiti i lineamenti del viso delle figure ritratte. Il più delle volte la pittrice traccia linee e contorni sfuggenti, volti colti di profilo o di spalle [fig. 2]. Ma di ogni figura delinea l'essenza grazie alle pose e alla grande sensibilità cromatica. Descrive nella sua pittura una femminilità intensa e composta. Se a prima vista nell'ovale del volto, nella posa nella pettinatura, descrive lo stesso stile di bellezza femminile, elegante e discreta ne la *Figlia del Generale* (1943) e nel proprio *Autoritratto* (1948), in verità possiamo osservare la diversità di questi due ritratti. I toni caldi che avvolgono lo sguardo fiero e malinconico del primo dipinto realizzato in un clima ancora di guerra, lasciano infatti spazio alla luminosità con cui Sistina ritrae se stessa

nell'azzurro delle vesti illuminate dalla piccola margherita bianca che tiene tra le mani, a pochi anni dalla fine del secondo conflitto mondiale.

Il fantastico ed il reale nutrono la sua tavolozza. I cavalli appaiono come presenze mitologiche, animali sacri dipinti con tonalità inaspettate tra le colline, o colti in pause silenziose all'interno di una stalla [fig. 3]. Sulla tela, appaiono carrozze volare leggere tra le nuvole verso l'infinito. Carrozze che simili a riscio che riflettono più di tutti la stessa allegria sognante con cui Sistina guarda il mondo. La pittura è per l'artista un mezzo per arricchire e condividere le espressioni del suo spirito incantato, allegro e gioioso. Dipingere è per l'artista un gesto di libertà, lontana da scuole e circoli, esercita la sua volontà di spaziare tra stili e soggetti. È un'autrice genuina, che sceglie di restare lontana da scuole e definizioni e riesce attraverso la pittura a volare altrove.

3 - Stalla cavalli
1960, olio su tavola